

CENTRO STORICO

INTERVISTA AL NOTO URBANISTA

«UN LUOGO STRAORDINARIO»

«La Città vecchia di Taranto è un luogo ricco di suggestioni e di connessioni tra culture così diverse tra loro»

«USCIRE DAL DEGRADO»

«Il fatto che il Borgo antico sia in cattive condizioni non è un ostacolo per avere il riconoscimento Unesco. Ma si intervenga»

«L'Unesco adotti la Città vecchia»

Cervellati: la parte antica di Taranto può essere riconosciuta patrimonio mondiale

FABIO VENERE

«La Città vecchia di Taranto ha tutte le carte in regola per essere candidata ad ottenere il riconoscimento del patrimonio Unesco. È un luogo unico». A pensarla così è **Pier Luigi Cervellati**, uno dei più autorevoli urbanisti italiani. E lo studioso bolognese, con la sua autorevolezza, ridimensiona qualche scetticismo nostrano che aveva accolto un po' tiepidamente la delibera che, in questi giorni, verrà approvata dalla giunta Stefàno.

Professor Cervellati, la Città vecchia potrebbe entrare a far parte dell'elenco di siti mondiali Unesco?

«Sicuramente sì».

Rappresenta, dunque, un'unicità mondiale?

«Certo ma rappresenta anche molto di più».

Cosa vuol dire?

«È un luogo straordinario, in cui spicca il comparto dei vicoli. Le suggestioni che si respirano lì sono notevoli. Ci sono poi connessioni tra mondi e culture diverse: quella araba; quella ellenica; quella romana; quella spagnola. Il centro storico di Algeri, ad esempio, ha tanti elementi in comune con quello di Taranto».

La Città vecchia di Taranto,

STOP AL CEMENTO

«In questi anni Taranto ha avuto uno sviluppo anomalo verso le periferie»

però, è così malridotta. Questo non costituisce un ostacolo?

«No. E perché mai? Anzi, potrebbe essere uno stimolo in più per avviare i primi interventi. Anche se, sia chiaro, è opportuno ricordare che diventare patrimonio mondiale dell'Unesco non porta un euro nelle casse. Anche se...».

Anche se?

«Può essere molto importante dal punto di vista del marketing, della promozione del territorio e del rilancio culturale della città».

Il degrado intanto avanza...

«E bisogna porre rimedio. Iniziare a farlo. Magari iniziando ad intervenire sui numerosi (600, ndr) immobili di proprietà del Comune. Ora, se non sbaglio, sono dei ruderi. Ecco, si parta da lì per far rivivere la Città vecchia. Se quei vicoli non si ripopolano, di famiglie e non di uffici, tutto sarà maledettamente difficile».

L'Amministrazione comunale pensa di coinvolgere i privati...

«Mah, non vorrei che possa esserci il rischio di una bolla speculativa».

Cosa dovrebbe fare l'Amministrazione comunale, secondo lei?

«Fare scelte politiche chiare, serie. Subito dopo la virtuosa parentesi rappresentata dal piano dell'architetto **Franco Blandino**, la città di Taranto ha avuto uno sviluppo anomalo verso le sue aree periferiche. E se non si interrompe questo (sub)sviluppo, sarà impossibile che il centro storico possa ripopolarsi».



«Un monumento dell'Italia da salvare» Da Buzzati a Dorflès sino ad Ungaretti gli intellettuali «innamorati» dei vicoli

■ Ci fu un periodo in cui la Città vecchia di Taranto era studiata da intellettuali di profilo nazionale. Il 22 novembre del 1969 questo mondo, come ricorda Nello De Gregorio, si ritrovò a Taranto per partecipare ad un'iniziativa dell'Università Popolare Jonica dal tema: "Un monumento dell'Italia da salvare: Taranto Vecchia". Rileggere ancora oggi i nomi dei partecipanti e di coloro i quali diedero sostegno all'iniziativa suscita un'emozione immensa. **Sandro Quasimodo** ci tenne a sottolineare quanto fosse grande l'amore di suo padre, il premio nobel Salvatore, verso la Città Vecchia di Taranto. Adesioni all'iniziativa giunsero da **Dino Buzzati**, l'indimenticato autore del Deserto dei Tartari, da **Giuseppe Ungaretti**, da **Paolo Grassi**, dal grande latinista **Ettore Paratore**, da **Riccardo Bacchelli**, l'autore del Mulino del Po, dal grande critico **Gillo Dorflès** che ebbe a dire: se c'è un antico centro storico che merita di essere salvato, custodito, reso praticabile ma soprattutto difeso è proprio la meravigliosa Taranto Vecchia. **Aldo Palazzeschi** aggiunse: «Taranto Vecchia è una di quelle creazioni che superano umanamente la creazione artistica».

I VICOLI
E IL
PROFESSORE
Nel riquadro
in basso Pier
Luigi Cervellati

I PARTICOLARI I PROFESSIONISTI SARANNO DIECI

E adesso la giunta nominerà comitato di esperti

«La storia ultrasecolare di questa zona, di questo pezzo di città e la straordinarietà di questi luoghi meritano un riconoscimento mondiale». La pensa così l'assessore al Borgo antico del Comune di Taranto, **Davide Nistri**, che insieme al sindaco, **Ippazio Stefàno**, ha deciso di candidare l'Isola verso il traguardo mondiale dell'Unesco. In questi giorni, in particolare, la giunta Stefàno adotterà una delibera che avvia un percorso difficile ma che comunque vale la pena compiere.

L'esecutivo comunale darà il via libera ad un «avviso pubblico - si riporta testualmente - per la manifestazione di interesse alla adesione alla candidatura del borgo antico di Taranto - Città vecchia al patrimonio mondiale dell'Unesco».

«La città di Taranto - ricorda l'assessore leggendo alcuni brani della delibera - affonda antiche radici nel VIII secolo avanti Cristo sviluppando nell'ampio arco storico un percorso di notevole ricchezza culturale». E come se già questo non bastasse, l'assessore ricorda anche che «picco di una millenaria civiltà, la storia antica vede Taranto capitale della Magra Grecia, facendola assurgere, in quel tempo, a potenza economica, militare, nonché culturale essendo stata città natale di filosofi, strateghi, scrittori e atleti, diventando anche sede della scuola pitagorica tarantina (il Museo Nazionale MarTà è, a tal proposito, autorevole custode reperti archeologici magno-greci di alto interesse scientifico mondiale)».

Perché non provare, dunque, a giocare la carta Unesco? La Città vecchia, infatti, presenta, sul suo territorio architetture che testimoniano questa sua importanza storica e culturale: dagli antichi luoghi di culto, tra i quali i resti del tempio dorico, ai palazzi appartenenti alle famiglie nobili ed alle personalità illustri della città, tra le quali Palazzo Pantaleo, prossima sede del museo Etnografico Maiorano». La Città Vecchia, inoltre, vanta una ricca varietà architettonica a testimonianza della forte religiosità e devozione: dal romanico al barocco della facciata della Cattedrale di san Cataldo, del gotico della chiesa di San Domenico Maggiore alle forme decisamente più eleganti delle chiese e delle linee rinascimentali e neoclassiche.

Poi, Nistri sottolinea un aspetto per lui molto significativo: «La particolare morfologia del territorio della Città Vecchia, lambita da due mari e unita alla terraferma da due ponti, caratterizzano la sua unicità». Ovvero, unica al mondo e per questo (secondo la tesi sostenuta dall'esponente della giunta Stefàno) meritevole di avere l'ambito riconoscimento Unesco.

Il Comune nominerà un gruppo di dieci esperti (presieduto da Stefàno) per curare la fase istruttoria.

LA PROPOSTA NELLO DE GREGORIO, AUTORE DI LIBRI STORICI, INVITA IL COMUNE A RIVOLGERSI A STUDIO DI SPESORE

«Affidiamoci a Laureano e Piano se vogliamo vincere la sfida»

«Sento il dovere civico di esprimere tutto il mio plauso al sindaco Ezio Stefàno e all'assessore Davide Nistri per l'iniziativa tesa ad iscrivere la Città vecchia di Taranto nella lista dei siti che periodicamente il governo italiano presenta agli organismi dell'Unesco per il riconoscimento di sito patrimonio mondiale dell'umanità». Inizia così una nota di Nello De Gregorio, vicepresidente dell'Amiu, che interviene nella sua veste di autore di libri storici.

De Gregorio ricorda che «negli anni scorsi, il Comune di Taranto ha beneficiato dei finanziamenti comunitari del programma Urban II. Con quei soldi l'Amministrazione ha ristrutturato palazzi storici destinandoli ad uffici pubblici o a sedi universitarie. Eppure, il degrado resta. È stato un grave errore - commenta De Gregorio - utilizzare quei finanziamenti per ristrutturare esclusivamente edifici storici da destinare poi ad uffici pubblici. Gli uffici nel pomeriggio chiudono e poi la sera i vicoli rimangono senza gente. An-

che quella di Urban è stata una grande occasione persa. Se non si ripropone la Città Vecchia potrà divenire, nel migliore dei casi una ufficiopolis». Per questo, per De Gregorio, l'eventuale riconoscimento di sito patrimonio dell'Unesco «è l'ultima e unica occasione che ci resta per ri-

L'OCCASIONE PERSA

«Con Urban il Comune si è limitato a ristrutturare qualche edificio storico»

lanciare l'immagine della Città Vecchia e ricreare le condizioni affinché il degrado non la marginalizzi definitivamente col rischio che le future generazioni vengano sottratte da questo immenso patrimonio storico e culturale».

Per De Gregorio, la straordinaria rassomiglianza con la casbah di Algeri (sito patrimonio dell'Unesco dal 1992) «è un ulteriore punto di ac-

redito per una nostra candidatura. Le procedure sono comunque lunghe e complesse e vanno supportate peraltro da iniziative culturali, confronti, seminari di studio tesi a riportare il mondo della cultura nazionale a Taranto, così come avvenne sul finire degli anni sessanta. Occorre fin da subito nominare un comitato scientifico e culturale che sia il garante della candidatura. Personaggi di grande spessore, prevalentemente urbanisti, a partire da **Franco Blandino** ma coinvolgendo - suggerisce De Gregorio - personalità come l'architetto Cervellati o lo stesso **Renzo Piano**, storici ed ingegneri studiosi come il prof. Fonseca e i nostri **Cosimo D'Angela** e **Piero Massafra**, i grandi archeologi tarantini come **Emanuele Greco**, **Enzo Lippolis**, **Antonietta Dell'Aglio**. Infine ci vuole l'architetto **Pietro Laureano**, l'architetto di Tricarico che ha fatto rinascere i Sassi di Matera. Pochi sanno che, giovane laureato all'Università di Firenze, egli fece le prime esperienze proprio a Taranto».

[f.ven.]

[f.ven.]